

NOTA

Oggetto: **Relazione di sintesi della sessione plenaria**
- Bruxelles, 20 dicembre 2002 ¹

I. APERTURA DELLA SESSIONE

1. Presentazione del programma di lavoro per il 2003 da parte del Presidente

1. Il Presidente Giscard D'Estaing ha aperto la sessione plenaria della Convenzione rallegrandosi dei risultati del Consiglio europeo di Copenaghen per quanto riguarda l'allargamento. Ha invitato la Convenzione ad unirsi a lui nel congratulare i dieci paesi con i quali sono ormai stati ultimati i negoziati.
2. Il Presidente ha ricordato la notevole mole di lavoro che attende la Convenzione dall'inizio del 2003, se si deve rispettare la scadenza fissata dal Consiglio europeo di Copenaghen per il completamento dei lavori della Convenzione. La sessione di gennaio della Convenzione sarà dedicata a una prima discussione sul funzionamento delle istituzioni, basata sul documento di riflessione presentato dal Praesidium. Nella prima delle due sessioni di febbraio si discuterà la relazione del Gruppo "Europa sociale" ed essa potrebbe inoltre accogliere una discussione sulla dimensione regionale. Allo stesso tempo, il Praesidium si accinge a preparare progetti di articoli del trattato, basandosi sulle discussioni della sessione plenaria e sulle relazioni dei

¹ Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile sul seguente sito Internet:
<http://european-convention.eu.int>

diversi Gruppi. La prima serie di articoli (titoli I, II e III) è già in preparazione e dovrebbe essere pronta per essere presentata alla Convenzione nella plenaria di gennaio e poter poi essere discussa a febbraio. La seconda serie (titoli V, VII e IX) sarà presentata a febbraio e la terza serie (titoli IV, VI, VIII e X) a marzo/aprile. Ciò dovrebbe consentire alla Convenzione di avere un progetto completo della prima parte del trattato entro Pasqua; anche la parte III (Disposizioni generali e finali) verrà diffusa ad aprile.

3. Allo stesso tempo, cominceranno i lavori sulla seconda parte del trattato. Entro la fine di gennaio il Praesidium intende trasmettere alla Convenzione un'analisi degli attuali articoli del trattato, individuando quelli che verranno sostituiti da nuovi articoli nella parte I del nuovo trattato, quelli che sarà necessario sostituire con nuovi articoli nella parte II (ad esempio le attuali disposizioni in ambito PESC e GAI) e quelli che avranno bisogno solo di alcune modifiche tecniche (al fine di tener conto delle nuove disposizioni della parte I.) Il Praesidium elaborerà i progetti di articoli per la parte II che richiedono modifiche sostanziali. Per quanto riguarda gli articoli che richiedono solo modifiche tecniche, esso ha previsto che il segretariato della Convenzione lavori con un gruppo di esperti provenienti dai servizi giuridici delle tre istituzioni.
4. Le procedure per il trattamento dei progetti di articoli dipenderanno dai risultati delle discussioni della plenaria. Se essi venissero accettati in linea generale nella plenaria, i membri della Convenzione sarebbero invitati a presentare successivamente per iscritto qualsiasi punto di carattere minore di cui desiderano che si tenga conto. Se vi fossero divergenze quanto al merito si potrebbe istituire un gruppo di discussione, con un mandato specifico e tempi ristretti. Il Praesidium desidera assicurare che ciascun membro della Convenzione sia coinvolto il più possibile nella nuova e decisiva fase dei lavori della Convenzione e ritiene che queste proposte sui mezzi di lavoro siano la migliore garanzia affinché la Convenzione raggiunga il più vasto consenso possibile prima dell'estate.

2. Azione esterna

- **Dibattito sulla relazione del Gruppo VII presieduto dal sig. Dehaene (CONV 459/02)**

i. Presentazione della relazione del sig. Dehaene

5. Il Vicepresidente Dehaene, Presidente del Gruppo VII, ha presentato la sua relazione (CONV 459/02). Ha sottolineato che il punto di partenza dei lavori del Gruppo è stato il desiderio comune di assicurare una maggiore coerenza ed efficienza all'azione esterna dell'UE e ha specificato alcune delle sue principali raccomandazioni. Il Gruppo ha proposto che i principi e gli obiettivi dell'azione esterna dell'UE siano definiti nel trattato (è stato elaborato un testo a tal fine) e che siano tradotti in obiettivi strategici specifici dal Consiglio europeo. Per quanto riguarda le competenze, è stato suggerito che il trattato renda esplicita la competenza dell'Unione a concludere accordi esterni riguardanti questioni che rientrano nella sua competenza interna. Il Gruppo ha vagliato il modo in cui possono essere rafforzati gli accordi nell'ambito delle istituzioni e tra istituzioni al fine di aumentare la coerenza e l'efficienza dell'azione esterna. Sono state discusse diverse opzioni per potenziare il coordinamento tra l'Alto Rappresentante e il Commissario per le relazioni esterne ed è emerso un ampio orientamento favorevole all'esercizio delle due funzioni da parte di una sola personalità, che sarebbe membro della Commissione ma riceverebbe un mandato separato per la PESC dal Consiglio, dinanzi al quale rimarrebbe responsabile in tale settore. Allo scopo di aumentare l'efficienza del processo decisionale, il Gruppo ha convenuto che si dovrebbero utilizzare meglio le attuali disposizioni sull'uso del voto a maggioranza qualificata in ambito PESC e ha raccomandato che il trattato preveda la possibilità che il Consiglio europeo decida all'unanimità di estendere in futuro il ricorso al VMQ. Si è riscontrata un'ampia tendenza, ma non un consenso, ad estendere il VMQ a tutti i settori della politica commerciale. Ulteriori raccomandazioni riguardano il rafforzamento della coerenza della rappresentanza esterna dell'Unione, la politica relativa alla cooperazione allo sviluppo e il ruolo del Parlamento europeo.

ii. Dibattito in plenaria

6. In generale i membri della Convenzione hanno accolto favorevolmente i lavori svolti dal Gruppo "Azione esterna" ed in particolare i suoi sforzi per attenuare le differenze tra le diverse posizioni e per definire un terreno comune sui temi elencati nel mandato. I membri della Convenzione hanno riconosciuto l'importanza di aumentare la coerenza e migliorare l'efficienza, temi ricorrenti degli interventi nella plenaria. Tutti hanno concordato che l'Unione ha molto da guadagnare da un'azione collettiva sulla scena internazionale e che essa debba fare un uso coerente ed efficiente di tutti gli strumenti di cui dispone. La questione centrale del dibattito è stata quali disposizioni, sia in termini di modifiche del trattato che di riforma dei metodi di lavoro, aiuterebbero l'Unione a diventare un attore globale più forte, capace di difendere i suoi interessi e di promuovere i suoi valori. Tuttavia alcuni membri hanno osservato che la vera questione da affrontare non sono le disposizioni istituzionali all'interno dell'UE ma la volontà e l'impegno politici di raggiungere posizioni comuni sulle principali questioni politiche.
7. Sono state sollevate le seguenti questioni.

Principi e obiettivi

8. È stato espresso un generale sostegno alla raccomandazione del Gruppo di definire chiaramente nel trattato i principi di fondo e gli obiettivi generali dell'azione esterna dell'UE. Vi è stato inoltre un ampio sostegno al testo proposto dal Gruppo in cui vengono definiti tali "principi e obiettivi ". Tuttavia alcuni membri hanno deplorato che questi ultimi non facciano riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Alcuni hanno accolto positivamente il fatto che i principi e gli obiettivi indicano che la politica di sviluppo dovrebbe avere quale obiettivo primario l'eliminazione della povertà, in particolare nei paesi a basso reddito, mentre altri temono che tale riferimento possa limitare il raggio di azione della politica di sviluppo dell'UE.

Collegamento tra la coerenza e l'efficienza e le strutture interne delle istituzioni

9. È stato ampiamente riconosciuto il collegamento tra l'obiettivo di migliorare la coerenza e l'efficienza dell'azione esterna e l'organizzazione delle istituzioni nonché delle loro strutture interne. Molti membri si sono detti favorevoli alla scissione del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" in due formazioni separate, istituendo pertanto una formazione del Consiglio distinta per l'"Azione esterna". Vari membri ritengono che tale Consiglio debba essere presieduto dal titolare della funzione di Alto Rappresentante, mentre taluni hanno espresso perplessità sulla compatibilità tra le responsabilità dell'Alto Rappresentante e il compito di presiedere il Consiglio, in particolare qualora una sola persona dovesse cumulare le funzioni di Altro Rappresentante e Commissario per le relazioni esterne.
10. La raccomandazione che in seno alla Commissione vi sia un punto focale per tutti i settori delle relazioni esterne di sua responsabilità ha ricevuto ampio sostegno; diversi oratori si sono detti favorevoli ad affidare tale ruolo al Vicepresidente della Commissione.
11. È stata sottolineata l'importanza di evitare duplicazioni e di aumentare la coerenza e l'efficienza a livello dei servizi e molti sostengono l'istituzione di un solo servizio azione esterna. Vari membri sono favorevoli alla creazione di un servizio diplomatico e di un'accademia diplomatica dell'UE, mentre altri sostengono che le strutture nazionali non possono essere sostituite e preferiscono un miglioramento della cooperazione tra le strutture esistenti in seno agli Stati membri.

Collegamento tra la coerenza e l'efficienza e gli strumenti e le procedure decisionali

12. È emerso un consenso sulla necessità di un migliore ricorso alle attuali possibilità di decisione con voto a maggioranza qualificata in ambito PESC nonché alle disposizioni che consentono un certo livello di flessibilità, quali l'astensione costruttiva. Tutti hanno concordato sull'utilità di inserire nel trattato una disposizione che in futuro consenta al Consiglio europeo di decidere all'unanimità di estendere l'uso del VMQ. Alcuni desiderano spingersi oltre, inserendo sin d'ora nel nuovo trattato un'estensione del VMQ al fine di facilitare un efficiente processo decisionale nell'Unione allargata. Essi sostengono che la sola esistenza della possibilità di ricorrere al VMQ contribuisce alla formazione di un consenso in seno al Consiglio. Taluni sottolineano che per uno Stato membro non sarebbe accettabile trovarsi in minoranza su una questione in merito alla quale siano in gioco suoi interessi vitali, e pertanto sono favorevoli ad una clausola di salvaguardia volta a evitare simili situazioni.

13. La proposta di estendere il VMQ a tutti i settori della politica commerciale, ivi compresi i servizi e la proprietà intellettuale ha ricevuto un sostegno molto ampio. Alcuni membri hanno tuttavia sottolineato che ciò non dovrebbe nuocere all'armonizzazione nei settori di politica interna. Taluni membri hanno messo in guardia circa l'estensione del VMQ in questo campo, in quanto sono preoccupati dalle implicazioni per la ripartizione delle competenze nei settori di politica interna.
14. Diversi oratori hanno sottolineato la necessità di assicurare la coerenza tra la cooperazione allo sviluppo e gli altri aspetti dell'azione esterna, nonché gli aspetti esterni delle politiche interne. Alcuni hanno sottolineato l'importanza di confermare l'attenzione alla riduzione della povertà dei programmi di sviluppo dell'UE. Vari oratori hanno inoltre messo in risalto l'esigenza di assicurare un miglior coordinamento tra l'elaborazione delle politiche a livello europeo e le politiche di sviluppo e la mobilitazione di risorse a livello nazionale.
15. Molti membri hanno espresso sostegno alla proposta di inserire nel trattato una disposizione che preveda la possibilità di “iniziative comuni”, che riuniscano diversi aspetti dell'azione esterna dell'UE, incoraggiando pertanto un approccio coerente.

Collegamento tra la capacità di agire prontamente in ambito PESC e la disponibilità dei mezzi finanziari

16. È stata sottolineata l'importanza che l'Unione sia in grado di tradurre le sue decisioni in azioni concrete e che pertanto vengano assegnati adeguati mezzi finanziari alla parte del bilancio dell'UE riservata alla PESC. Vari membri della Convenzione hanno sostenuto la proposta che il titolare della funzione di Alto Rappresentante abbia l'autorità di mobilitare rapidamente i mezzi finanziari necessari per reagire prontamente agli sviluppi in loco.

Ruolo del Parlamento europeo

17. Molti membri ritengono che occorra rafforzare il ruolo del Parlamento europeo nell'azione esterna dell'UE, mediante un maggior flusso di informazioni dalle altre istituzioni, un ruolo più importante nella negoziazione e conclusione di accordi internazionali (procedura del parere conforme per gli accordi che hanno implicazioni finanziarie per il bilancio dell'UE o che riguardano materie decise internamente mediante la codecisione) e discussioni periodiche sulle questioni PESC con il titolare della funzione di Alto Rappresentante.

Rappresentanza esterna

18. La maggior parte degli oratori ha sottolineato l'importanza della chiarezza della rappresentanza esterna dell'Unione e ha convenuto che le disposizioni relative alla rappresentanza esterna debbano essere tali da contribuire alla capacità dell'Unione di influire sull'evoluzione della situazione internazionale. Per un numero rilevante di oratori ciò significa che l'Unione dovrebbe cercare di ottenere uno status formale, e possibilmente la piena adesione, nelle organizzazioni specializzate pertinenti. Taluni hanno aggiunto che ciò dovrebbe avvenire senza pregiudizio dello status degli Stati membri in tali organizzazioni. Alcuni oratori hanno affermato che occorre esaminare ulteriormente le implicazioni della rappresentanza della zona euro nelle IFI. Alcuni membri ritengono che sia più importante trasmettere un solo messaggio piuttosto che avere un unico portavoce o un unico rappresentante. Vi è stato un accordo generale sul fatto che occorre migliorare il coordinamento in seno alle organizzazioni e alle conferenze internazionali.

Relazioni tra istituzioni e attori

19. I membri della Convenzione hanno concordato con la valutazione del Gruppo circa la necessità di esaminare i ruoli dell'Alto Rappresentante per la PESC e del Commissario per le relazioni esterne al momento di considerare come si possa garantire una maggiore coerenza tra le decisioni di politica estera da un lato e l'attivazione degli strumenti nel campo delle relazioni esterne dall'altro.
20. Diversi oratori ritengono che le due funzioni debbano essere fuse ed affidate alla Commissione. Alcuni di loro hanno messo in dubbio l'opzione contenuta nelle raccomandazioni del Gruppo, la quale prevede l'esercizio di entrambe le funzioni da parte di una sola persona ("doppio cappello"): altri potrebbero accettarla quale misura provvisoria. Vari altri oratori preferiscono tale opzione in quanto ritengono che presenti il vantaggio di rispettare le disposizioni specifiche per i diversi settori politici, assicurando allo stesso tempo la coerenza globale.

21. Vari membri ritengono che le due funzioni debbano rimanere distinte e separate e raccomandano invece misure concrete volte a rafforzare la cooperazione e a migliorare la coerenza tra i due settori politici. Il ruolo del Consiglio nella politica estera è centrale e in particolare occorre preservare la relazione specifica dell'Alto Rappresentante con i governi ed i ministri degli esteri. Inoltre, la PESD e le capacità militari sono uno strumento importante per sostenere la politica estera e le responsabilità in materia di difesa non possono essere conferite alla Commissione. Sono state sottolineate la fattibilità dell'opzione del "doppio cappello", le implicazioni che potrebbe avere sulla natura ed il funzionamento del collegio dei Commissari e la difficoltà che incontrerebbe una sola persona nell'essere responsabile dinanzi a due autorità. Alcuni membri non ritengono auspicabile che il Consiglio "Azione esterna" sia presieduto da una persona con "doppio cappello" o da un "rappresentante esterno": altri ritengono più importante, in termini di coerenza, che l'Alto Rappresentante presieda il Consiglio piuttosto che una sola persona cumuli le funzioni di Alto Rappresentante e di Commissario per le relazioni esterne.
22. Un membro ha raccomandato la creazione della funzione di ministro degli esteri dell'UE, che agisca sotto l'autorità del Presidente del Consiglio europeo e svolga il ruolo dell'attuale Alto Rappresentante con competenze anche per le relazioni esterne.
23. Molti oratori ritengono che la questione dei ruoli dell'Alto Rappresentante e del Commissario per le relazioni esterne vada discussa ulteriormente nel contesto del più ampio dibattito istituzionale.

iii. Osservazioni conclusive

24. Il Vicepresidente Dehaene ha sottolineato che il Gruppo ha condotto i suoi lavori con l'obiettivo di rafforzare la comprensione reciproca e ravvicinare i differenti punti di vista esistenti su una serie di questioni. I membri del Gruppo hanno condiviso l'obiettivo di individuare un terreno comune che consenta all'Unione di adottare misure volte ad un'azione più efficace e coerente. Egli ha osservato che diverse raccomandazioni del Gruppo hanno ricevuto un ampio sostegno da parte della plenaria.

25. Rispondendo alle osservazioni, egli ha precisato che il ricorso al VMQ nell'ambito della PESC va considerato uno strumento importante che può contribuire al raggiungimento del consenso, che l'adesione dell'Unione alle organizzazioni internazionali non influirebbe sullo status degli Stati membri in tali organizzazioni e che le proposte in merito a un servizio e a un'accademia diplomatici dell'UE sono da intendersi a titolo complementare, e non sostitutivo, rispetto a quanto esiste negli Stati membri. Infine, egli ha confermato che l'opzione che prevede una sola persona che eserciti le funzioni di Alto Rappresentante e Commissario per le relazioni esterne, come risulta dalle raccomandazioni contenute nella relazione, è stata presentata nell'intento di equilibrare la necessità di mantenere disposizioni distinte tra l'elaborazione di politiche in ambito PESC e altri aspetti delle relazioni esterne, da un lato, e la necessità di accrescere la coerenza dell'azione esterna dell'UE in tutti i suoi aspetti, dall'altro.
26. Il Vicepresidente Dehaene ha osservato che il ruolo dell'Alto Rappresentante e le responsabilità della Commissione nell'ambito dell'azione esterna, nonché alcune questioni specifiche riguardo al cosiddetto "doppio cappello", continueranno a essere discusse nel quadro di un dibattito istituzionale più ampio.

Difesa

- **Dibattito sulla relazione del Gruppo VIII presieduto dal sig. Barnier (doc. CONV 461/02)**

i. Presentazione della relazione da parte del sig. Barnier

27. Il sig. Barnier, Presidente del Gruppo VIII, ha illustrato la relazione (doc. CONV 461/02). Egli ha sottolineato che la prima parte della relazione ha carattere descrittivo ed è importante per poter collocare le successive raccomandazioni nell'opportuno contesto. La natura della difesa ha imposto al Gruppo l'obbligo particolare di elaborare raccomandazioni realistiche e credibili. Vari membri del Gruppo hanno affrontato il tema da diversi punti di vista. Tuttavia, la seconda parte della relazione contiene alcune raccomandazioni che hanno riscosso un ampio sostegno da parte del Gruppo; nella relazione sono specificati i punti sui quali sono state eventualmente espresse opinioni divergenti. L'ampio ventaglio di capacità, esperienze e ambizioni degli Stati membri, che si riflette nei contributi dei membri del gruppo, ha

evidenziato la necessità di una certa flessibilità. Una parte fondamentale della relazione è costituita pertanto dalla sezione che illustra le proposte relative all'elaborazione di forme specifiche di cooperazione più stretta tra gli Stati membri che auspicano un ulteriore sviluppo di taluni aspetti della PESD. Il sig. Barnier si è rallegrato della recente intesa sugli accordi permanenti tra l'Unione e la NATO, che consente all'Unione di condurre proprie operazioni nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e in Bosnia. Egli ha illustrato le principali raccomandazioni del Gruppo.

ii. **Dibattito in plenaria**

28. Nel corso del dibattito è emerso un ampio sostegno per i risultati dei lavori del Gruppo e molti oratori hanno affermato di approvare pienamente le raccomandazioni esposte nella relazione. Vari oratori hanno sottolineato l'importanza del riferimento, contenuto nella relazione, agli obiettivi generali della PESD e, in particolare, al fatto che le raccomandazioni del Gruppo non sono intese a trasformare l'Unione in un'alleanza militare. Taluni oratori hanno sottolineato l'importanza di mantenere la PESD come parte della PESC dell'Unione; per alcuni di essi ciò significa che il trattato costituzionale non dovrebbe avere un capo separato relativo alla difesa. Un oratore ha dichiarato di non poter approvare la relazione, in quanto la difesa e la sicurezza sono questioni di competenza dei singoli Stati membri e della NATO. Un altro si è detto contrario a ogni ulteriore iniziativa intesa a sviluppare la PESD, preferendo invece una smilitarizzazione dell'Unione.
29. Le raccomandazioni della relazione in merito all'attualizzazione dei compiti di Petersberg hanno riscosso il sostegno della grande maggioranza degli oratori. Un oratore ha chiesto la garanzia che l'inserimento della "prevenzione dei conflitti" non consenta all'Unione di intraprendere azioni militari preventive. Si è delineato ampio sostegno anche a favore delle proposte intese a rafforzare la coerenza e l'efficacia nell'attuazione delle operazioni di gestione delle crisi. Alcuni oratori hanno accolto con particolare favore la raccomandazione volta a rafforzare il ruolo dell'Alto Rappresentante nelle operazioni di gestione delle crisi; taluni hanno sottolineato (come precisato nella relazione) che l'Alto Rappresentante dovrebbe operare sotto l'autorità del Consiglio e in stretto e costante contatto con il CPS e che ogni eventuale nuovo accordo dovrebbe rispettare l'integrità del comando militare.

30. La proposta di creare un fondo destinato a finanziare le fasi preparatorie delle operazioni di gestione delle crisi è stata oggetto di ampio sostegno. Un oratore ha sottolineato l'importanza di trovare una soluzione alla questione del finanziamento dei costi comuni relativi agli aspetti militari delle operazioni di gestione delle crisi.
31. Alcuni oratori hanno espresso compiacimento per le raccomandazioni intese a favorire la flessibilità nel processo decisionale. Altri si sono detti tuttavia preoccupati per il fatto che qualunque accordo volto a favorire la flessibilità potrebbe essere fonte di divisioni. Si è in particolare proposto che detti accordi si ispirino alle attuali istituzioni dell'Unione. Vari oratori sono favorevoli alla proposta di istituire una forma di cooperazione più stretta (sulla falsariga della zona euro) tra gli Stati membri che lo desiderano. Taluni hanno sottolineato l'importanza di stabilire criteri di partecipazione, ma un oratore ha insistito sulla necessità che detti criteri siano concepiti in modo da evitare l'esclusione degli Stati membri aventi risorse militari più limitate. Molti oratori si sono detti favorevoli all'estensione della cooperazione rafforzata alla PESD. Alcuni hanno tuttavia assunto un atteggiamento più prudente, invitando a un'ulteriore riflessione al riguardo. Un oratore ha in particolare insistito sulla necessità che i compiti già previsti dal trattato (per es. i compiti di Petersberg) restino soggetti alla piena approvazione dell'UE.
32. Ha riscosso ampio sostegno l'inserimento nel trattato di una clausola di solidarietà, che permetterebbe la mobilitazione di tutti gli strumenti dell'UE (inclusi i mezzi militari e le strutture previste dalla PESD, ma anche la cooperazione di polizia e giudiziaria, la protezione civile, il controllo delle frontiere, ecc.) al fine di prestare assistenza agli Stati membri per fronteggiare eventuali attacchi terroristici nel territorio dell'Unione e per proteggere la popolazione civile e le istituzioni democratiche. Alcuni oratori hanno sottolineato l'importanza del rispetto dei parametri per l'applicazione di detta clausola, illustrati nella relazione del Gruppo.
33. Taluni oratori hanno auspicato che si vada oltre, estendendo la portata di detta clausola, e hanno pertanto appoggiato l'ipotesi di una "clausola di solidarietà e di sicurezza comune" che non sia circoscritta alla minaccia terroristica. Secondo vari oratori, il futuro trattato dovrebbe comprendere una clausola di difesa collettiva, eventualmente sotto forma di protocollo aperto

alla firma degli Stati membri che desiderano aderirvi. A parere di taluni oratori, ciò consentirebbe di introdurre nell'ambito dell'UE gli obblighi residui di difesa dell'UEO di cui all'articolo V del trattato di Bruxelles. Vari oratori hanno espresso ferma opposizione a qualsiasi inserimento della difesa collettiva nell'UE. Un membro della convenzione ha affermato di poter prendere in considerazione l'inserimento in un protocollo dell'impegno di cui all'articolo V del trattato dell'UEO, a condizione che detto inserimento sia integrato dalle disposizioni dell'articolo IV del medesimo trattato.

34. È stata accolta con favore la proposta di creare pool di unità civili e militari specializzate nella protezione civile. Un oratore ha chiesto conferma della possibilità di fare ricorso a tali unità in caso di calamità naturali.
35. Ha riscosso unanime consenso la raccomandazione intesa a creare un'Agenzia europea per gli armamenti e la ricerca strategica. Vari oratori sono del parere che tale creazione debba andare di pari passo con una maggiore apertura del mercato nel settore della difesa, con l'obiettivo finale dell'istituzione di un mercato interno. Un oratore ha chiesto una revisione dell'attuale articolo 296 finalizzata a tale obiettivo. Vari oratori hanno sottolineato l'importanza di disporre di capacità adeguate per dare credibilità alla PESD e hanno quindi accolto con favore le raccomandazioni del Gruppo riguardo a un meccanismo di valutazione delle capacità. È stato evidenziato in particolare che, in questo ambito, la valutazione dei risultati è più importante dei contributi iniziali. È stata inoltre largamente sostenuta la raccomandazione relativa alla creazione di un Consiglio dei ministri della difesa.
36. Per quanto riguarda le strutture istituzionali, numerosi oratori hanno sostenuto la raccomandazione secondo la quale l'Alto Rappresentante dovrebbe continuare a essere il responsabile della PESD. Vari oratori hanno sottolineato l'importanza di un adeguato controllo parlamentare nel settore della PESD. Taluni ritengono che la questione sia essenzialmente di competenza dei parlamenti nazionali (si è suggerito di portare la relazione del Gruppo all'attenzione dei parlamenti nazionali). Alcuni oratori ritengono tuttavia che il Parlamento europeo debba avere un ruolo più incisivo al riguardo, fino a prevedere l'obbligo di approvazione preliminare da parte del PE per l'avvio di un'operazione. Ci si è interrogati sul futuro dell'Assemblea parlamentare dell'UEO nell'eventualità che gli impegni residui di tale organizzazione siano trasferiti all'UE: alcuni oratori hanno proposto che il suo ruolo sia assunto dal Parlamento europeo.

iii. Conclusioni

37. Il sig. Barnier si è compiaciuto dell'accoglienza estremamente positiva riservata dalla Convenzione alla relazione del Gruppo. Su varie questioni il sostegno alle raccomandazioni del Gruppo è stato quasi unanime. In conclusione:

- a) si è riscontrato consenso in merito alla proposta di attualizzare i compiti di Petersberg e alle proposte di rafforzare la coerenza e l'efficacia per quanto riguarda la gestione delle crisi;
- b) la clausola di solidarietà ha ottenuto un ampio sostegno da parte della Convenzione. La clausola richiederà un'attenta formulazione nel nuovo trattato affinché risultino chiare la sua portata e la gamma di strumenti disponibili;
- c) è stata approvata la proposta relativa a un'agenzia per gli armamenti/le capacità;
- d) è stato espresso forte sostegno alla proposta intesa a far sì che l'Alto Rappresentante continui a essere responsabile della PESD. Le future discussioni sulla questione degli accordi istituzionali nel quadro dell'azione esterna in generale (sulla scorta del dibattito sulla relazione del Gruppo VII) dovranno tenere conto di questo aspetto;
- e) non è stato raggiunto un consenso sulle proposte intese a prevedere una certa flessibilità nei settori della gestione delle crisi e della difesa collettiva. Alcuni membri della Convenzione hanno tuttavia lanciato un forte richiamo ad andare oltre. Il Praesidium dovrà riflettere sull'articolazione tra eventuali forme di cooperazione più stretta, la portata della politica di difesa nella quale sarebbero coinvolti tutti i membri dell'UE e la necessaria solidarietà politica di tutti;
- f) è stato inoltre formulato un forte invito ad assicurare un adeguato controllo parlamentare, che si dovrà esercitare in primo luogo attraverso i parlamenti nazionali.

3. Tempo delle interrogazioni

38. Nessuna.

II. PROSSIMA SESSIONE DELLA CONVENZIONE

39. Il Presidente ha annunciato che la prossima sessione della Convenzione si terrà nel pomeriggio di lunedì 20 gennaio e nella mattinata di martedì 21 gennaio e sarà dedicata al funzionamento delle istituzioni.

Sessione plenaria del 20 dicembre 2002

ELENCO DEGLI ORATORI

in ordine di intervento

Azione esterna - Difesa

Dibattito sulla relazione del Gruppo VII presieduto dal sig. Dehaene (doc. CONV 459/02)

Dibattito sulla relazione del Gruppo VIII presieduto dal sig. Barnier (doc. CONV 461/02)

Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo

Sig. René van der LINDEN - Paesi Bassi (Parlamento)

Sig. Peter HAIN - Regno Unito (Governo)

Sig. Louis MICHEL - Belgio (Governo)

Sig. Antonio VITORINO – Commissione

Sig. Paraskevas AVGERINOS - Grecia (Parlamento)

Sig.ra Teija TIILIKAINEN - Finlandia (Governo)

Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo

Sig. Frans TIMMERMANS - Paesi Bassi (Parlamento)

Sig. Lamberto DINI - Italia (Parlamento)

Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)

Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)

Sig.ra Lena HJELM-WALLEN - Svezia (Governo)

Sig.ra Marta FOGLER - Polonia (Parlamento)

(Cartellini blu: Kiljunen, Serracino-Inglott, Hain, MacLennan, Kelemen)

Sig. Henning CHRISTOPHERSEN - Danimarca (Governo)

Sig. Valdo SPINI - Italia (Parlamento)

Sig. John CUSHNAHAN - Parlamento europeo

Sig. Michael ATTALIDES - Cipro (Governo)

Sig. Pierre LEQUILLER - Francia (Parlamento)

Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)

Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo

Sig. Gijs de VRIES - Paesi Bassi (Governo)

Sig. Klaus HÄNSCH - Parlamento europeo

Sig. Carlos CARNERO - Parlamento europeo
 Sig. Peter SKAARUP - Danimarca (Parlamento)
 Sig. Rytis MARTIKONIS - Lituania (Governo)
 Sig. Ivan KORCOK - Repubblica slovacca (Governo)
 Sig. John BRUTON - Irlanda (Parlamento)
 Sig.ra Linda McAVAN - Parlamento europeo
 Sig. Ernâni LOPES - Portogallo (Governo)
 Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)
 Sig. Gianfranco FINI - Italia (Governo)
 Sig. Ben FAYOT - Lussemburgo (Parlamento)
 Sig. Henrik HOLOLEI - Estonia (Governo)
(Cartellini blu: Hain, MacCormick)
 Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)
 Sig.ra Piia-Noora KAUPPI - Parlamento europeo
 Sig. Alfonso DASTIS - Spagna (Governo)
 Sig. Henrik Dam KRISTENSEN - Danimarca (Parlamento)
 Sig. Dominique de VILLEPIN - Francia (Governo)
 Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo
 Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)
 Sig.ra Maria Eduarda AZVEDO - Portogallo (Parlamento)
 Sig. Aloiz PETERLE - Slovenia (Parlamento)
 Sig.ra Sylvia-Yvonne KAUFMANN - Parlamento europeo
 Sig. Jan FIGEL - Repubblica slovacca (Parlamento)
 Sig. Ysar YAKIS - Turchia (Governo)
 Sig. Pronsias DE ROSSA - Irlanda (Parlamento)
 Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Governo)
(Cartellini blu: Fayot, Hain, van Eekelen, MacCormick)
 Sig. Joschka FISCHER - Germania (Governo)
 Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)
 Sig.ra Irena BELOHORSKÁ - Repubblica slovacca (Parlamento)
(Cartellino blu: Kiljunen)
 Sig.ra Pervenche BERÈS - Parlamento europeo
 Sig. Georges KATIFORIS - Grecia (Governo)
 Sig. Jacques SANTER - Lussemburgo (Governo)

Sig.ra Teresa ALMEIDA GARRETT - Parlamento europeo
Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)
Sig. István SZENT-IVANYI - Ungheria (Parlamento)
Sig. William ABITBOL - Parlamento europeo
Sig.ra Gisela STUART - Regno Unito (Parlamento)
Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)
Sig. Alejandro MUÑOZ ALONSO - Spagna (Parlamento)
Sig.ra Riitta KORHONEN - Finlandia (Parlamento)
Sig. Liviu MAIOR - Romania (Parlamento)
Sig. Hennes FARNLEITNER - Austria (Governo)
Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Italia (Parlamento)
Sig. Rihards PIKS - Lettonia (Parlamento)
Sig. Jan KOHOUT – Repubblica ceca (Governo)
Sig. Göran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)
Sig. Kemal DERVIS - Turchia (Parlamento)
(Cartellini blu: Spini, Kiljunen, Dini)
Sig. Joschka FISCHER - Germania (Governo)
